

“Oggi l’intelligenza è un gran lusso!” Un ricordo di Fanny Giambalvo

Alessandro Mariani

1. *La matrice teorica*

La matrice teorica di Fanny (Epifania all’anagrafe) Giambalvo è quella di un idealismo critico e di uno storicismo critico che era comune sia a Vito Fazio-Allmayer che a Bruna Boldrini Fazio-Allmayer, di cui è stata a lungo assistente a Palermo condividendo per anni una serie di scambi culturali e di affinità di pensiero che ritroviamo in tutta la sua personale articolazione pedagogica. A partire da questa matrice, la Giambalvo è riuscita a cogliere la metamorfosi dei saperi interni alla pedagogia pur mantenendo una fedeltà alla filosofia, che ha giocato su molti tavoli confrontandosi direttamente o indirettamente con varie posizioni presenti nel dibattito filosofico contemporaneo.

Infatti, molteplici categorie/tematiche legate ai coniugi Fazio-Allmayer sono rimaste presenti (come un *imprinting*) in Fanny Giambalvo, che ha saputo conservare, ma anche integrare, ampliare, ripensare e rinnovare: si pensi alla pedagogia corroborata dalla filosofia, ai problemi etici riletti in chiave pedagogica, alla categoria della “compossibilità”, alla cultura dell’idealismo riletta in modo sempre più critico e più specificamente pedagogico, alla dimensione estetica sviluppata in un’ottica educativa, alla soggettività come *focus* della teoria e della prassi pedagogiche, all’umanesimo radicale, al valore della laicità come attitudine antidogmatica, alla ricchezza della diversità in tutta la sua multiforme varietà, etc.

Come hanno mostrato gli scritti pubblicati in suo onore nel *Liber amicorum* (*Percorsi verso la singolarità*, del 2008) curato da Franco Cambi, Nicola De Domenico, Maria Rosa Manca e Marisa Marino, a Fanny Giambalvo la ricerca pedagogica deve moltissimo. Nell’ambito dell’indagine teorico-educativa i suoi contributi sono sempre stati acuti e organici, ricchi sul piano fenomenologico e rigorosi su quello metodologico, rivolti a sondare/interpretare le linee di forza del discorso pedagogico e le matrici teoriche che tuttora lo governano.

2. Una strategia di sondaggio a largo spettro

Così, muovendosi tra pedagogia generale, filosofia dell'educazione, didattica interculturale, educazione estetica e letteratura per l'infanzia, Fanny Giambalvo ha costantemente invitato a pensare la complessa identità della pedagogia (non solo italiana) nella "compossibilità", categoria elettiva per argomentazioni aperte e antidogmatiche, plurali, interdisciplinari e interculturali. Prospettive d'indagine fondamentali che sono state alimentate/coltivate nel corso degli anni e che sono state esplicitate nelle sue numerose pubblicazioni scientifiche, da *La metafisica di Nietzsche* (1966) a *La metafisica come esigenza nel Bergson e l'esigenza della metafisica nel Fazio-Allmayer* (1972), da *Risoluzione della sincronia e della diacronia nel presente storico* (1974) a *Genesis e struttura della fiaba siciliana* (1975), da *Pinocchio: storia di un burattino che diventa uomo* (1977) a *Ricerche sul pluralismo* (con Bruna Fazio-Allmayer, 1978), da *Ricerche sullo strutturalismo pedagogico* (1979) a *L'ipotesi pedagogica nel problematicismo* (1980), da *Educazione alla singolarità* (1984) a *Ricerca storiografica e insegnamento della storia* (1990), da *Creatività e singolarità dei soggetti e loro potenziamento attraverso l'educazione* (1992) a *L'uno, i molti, l'io, l'altro, l'identico, il diverso, il differente e la logica della compossibilità* (1997), da *Cinquant'anni di personalismo critico* (a cura di, 2001) a *La Biblioteca Filosofica di Palermo* (a cura di, 2002), da *Formarsi nell'ironia* (a cura di, con Franco Cambi, 2008) a *Rileggere Gentile* (a cura di, con Franco Cambi, 2009), da *Rileggere Kafka* (2012) a *Il messaggio evangelico e la teologia della "morte" di Dio* (2013) fino a *Storicità e compossibilità nell'attualismo di Vito Fazio-Allmayer* (2013), per citarne soltanto alcune.

Passando per una serie di esperienze accademiche *locali* (l'insegnamento di "Filosofia dell'educazione" presso l'Università degli Studi di Palermo, l'impegno nel Consiglio di Amministrazione dell'Opera universitaria e del Senato Accademico allargato, la realizzazione del Dottorato di ricerca in "Pedagogia e didattica in prospettiva interculturale", etc.) e *nazionali* (la partecipazione a moltissimi Convegni, la presidenza della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer" con la connessa attività di tipo editoriale, il coordinamento di ricerche di interesse nazionale, l'istituzione – insieme a Franco Cambi – dell'"Archivio della Pedagogia Italiana del Novecento", etc.), la studiosa siciliana (nata a Sambuca di Sicilia il 14 dicembre del 1935), che ha anche militato nel Partito Socialista Italiano, ha mantenuto sempre viva la sua strategia di sondaggio a largo spettro, affrontando istanze, forme, aspetti, momenti cruciali e radicali della dimensione pedagogica. I risultati sono stati quelli di una elaborazione raffinata degli ordini disseminati e dei significati plurali che caratterizzano il sapere educativo contemporaneo a partire dalle sue tradizioni, individuando nella ricerca pedagogica e nelle funzioni regolative della filosofia dell'educazione un vero e proprio baricentro. Infatti, nell'aprile del 2016, la Siped le ha attribuito il "Premio Italiano di Pedagogia" (*in memoria*, alla carriera) "per il suo costante impegno per la Pedagogia italiana, come pure per la sua generosa umanità, per l'attiva volontà comunicativa e per la intelligente

e vivace ironia che ha rappresentato una costante nello svolgimento del suo ruolo di fine intellettuale” (http://www.siped.it/wp-content/uploads/2013/12/motivazioni_premi_siped_2016.pdf, ultima consultazione avvenuta il 19 giugno 2016 alle ore 06.20).

3. *L’originale frontiera della pedagogia autobiografica*

Pur continuando a produrre significativi studi scientifici, con il suo pensionamento Fanny Giambalvo ha messo a fuoco l’originale frontiera della pedagogia autobiografica, ovvero un’autobiografia di se stessa in chiave pedagogica e, tra il 2008 e il 2014, ha pubblicato una serie di esilaranti “frammenti autobiografici”, “aneddoti e paradossi” giocati attraverso il dispositivo narrativo autobiografico e il registro di un’ironia pirandelliana. Mi riferisco ad una “esalogia”, costituita da *Fra arcobaleno e granito* (2008), *Il condominio di via Villafranca* (2011), *Il trasferimento e altri racconti* (2011), *Anime sante, anime purganti* (2012), *Nuovi frammenti autobiografici* (2013) e *Aneddoti e paradossi* (2014).

Si tratta, appunto, di una rilettura pedagogica ampia e sottile della propria esperienza di vita, da cui emergono – in modo assai originale – il piano antropologico (con il “culto dei morti a Santa Margherita Belice”), l’esperienza sociale (con l’analisi della “*unitas multiplex*” del suo condominio), la dimensione della coscienza di sé (dai riti dell’infanzia alla vita sociale, dalle esperienze kafkiane all’analisi del contraddittorio mondo universitario). In questo ricco *itinerarium vitae* spicca un contributo particolarmente originale, acuto, sofisticato e gustoso. Con un’espressione cara a Virginia Woolf, *Fra arcobaleno e granito* (licenziato dall’Università palermitana nel giorno del settantaduesimo compleanno dell’Autrice) Fanny Giambalvo propone un *topos* della cultura letteraria, l’autobiografia, intesa come interrogazione sulla propria identità, come travaglio individuale, come assunzione del dispositivo della “cura di sé”, come ri-elaborazione di una traiettoria di senso esistenziale.

Una pratica, quella autobiografica, di tipo analitico-critico-ermeneutico che la pedagoga siciliana mette in atto per “dire ad altri non *che cosa* sono, ma *chi sono*” (Giambalvo, 2008, p. 7) attraverso la visualizzazione umoristica di alcuni momenti/personaggi-chiave che hanno scandito la sua esistenza: l’infanzia, l’adolescenza, la giovinezza, gli anni della maturità, la vita accademica, i professori universitari, la grave malattia e la rinascita. Infatti, nel ricchissimo affresco che la protagonista qui viene a rappresentare emerge con forza la volontà di problematizzare se stessa, assumendo l’autobiografia ora come “divertimento” ora come “terapia”, ora come “genere” ora come “stile”, in relazione ad un percorso che annoda i “ricordi”, sollecita le “emozioni” e interpreta i “sentimenti” che hanno connotato gli eventi vissuti “in prima persona” per incardinarli nella “consapevolezza dello scarto che sussiste fra il vivere e la coscienza del vivere. E, in questo mio sdoppiamento – scrive l’Autrice –, ho dilatato la narrazione fino al punto da includervi ampi brani della vita altrui” (Giambalvo, 2008, p. 75).

In tal senso, quelli che con eccessiva modestia l'Autrice chiama "frammenti autobiografici" corrispondono ad un vero e proprio *viaggio della memoria e della coscienza* che coinvolge l'*individualità*, la *singolarità* e l'*irripetibilità* della protagonista rispetto ai "molti altri" (che hanno agito interiormente) in cui si è "imbattuta lungo il corso" della sua esistenza: si pensi ai genitori, ai maestri, ai parenti, agli amici, etc. Infatti, questa autobiografia non è un fatto/frutto narcisistico: essa diviene – "fra riso e pianto" – il racconto di una testimonianza "in presa diretta" che segue un'antichissima arte – l'arte dell'"ereditarietà" – che ci appartiene da secoli come una faccenda legata alla nostra "identità", sempre orientata, nella sua mutevolezza, *à la recherche* dei nostri trascorsi.

Inoltre, nel discorso autobiografico – che qui si offre al lettore come un romanzo o un testo teatrale – vi è un effetto "spersonalizzante" (quello "sdoppiamento della personalità" a cui la protagonista si riferisce sagacemente guardando all'*exemplum* di Mattia Pascal) che implica – tra soggetto e oggetto – una decostruzione, uno spostamento e una ri-problematizzazione del sé. Questa autobiografia mette in campo uno studio di sé e un'appropriazione del *plot* complesso dell'esistenza; di conseguenza è un invito ad esercitare il pensiero critico sviluppando il piacere dell'interrogazione, della sfida, della (auto)riflessione, del dubbio, dell'analisi e dell'interpretazione. Infatti, come ci mostra l'intera "esalogia", il testo autobiografico può essere inteso nella sua funzione di strumento per la costruzione/elaborazione dell'identità: da un lato come formalizzazione del proprio *vissuto*, dall'altro come base di raccolta e di organizzazione per la costruzione letteraria dell'*immagine di sé*.

Di fronte ad una "molteplicità dell'io" (si pensi alla *lectio* pirandelliana a cui Fanny Giambalvo guarda con costante attenzione) la via autobiografica rappresenta uno strumento funzionale alla ri-costruzione originale della sua vicenda umana e al ri-pensamento disincantato della realtà che in queste pagine emerge con una scrittura fresca e creativa declinando con ironia, intelligenza e lucidità lo stretto rapporto tra narrazione di sé e formazione di sé.

4. *Una postilla conclusiva*

Il giorno dei suoi funerali, avvenuti il 7 ottobre 2015 presso la Chiesa di Sant'Espedito di Palermo, dove Fanny Giambalvo si recava ogni domenica sedendosi anonimamente nell'ultima fila accompagnata da una delle quattro signore eritree che ospitava gratuitamente nella sua abitazione, le sue amatissime nipoti mi hanno fatto vedere i due libri che i familiari hanno trovato sul suo letto di morte (avvenuta il 5 ottobre del 2015, dopo che il giorno precedente aveva telefonato a Elena Mignosi, a Franco Cambi e a chi scrive): *L'interpretazione dei sogni* (1899, ma datato 1900 per enfatizzarne il carattere di lavoro epocale) di Freud e *Laudato si'* (2015), l'ultima enciclica di Papa Francesco. Si tratta di due opere emblematiche per rappresentare/sintetizzare la ricchissima personalità e l'articolato pensiero di Fanny Giambalvo: da un lato il microcosmo della psiche, le inquietudini della soggettività manifestate attraverso

l'onirico, la tensione tra *logos* e *pathos*, la teoria del soggetto che scava nelle matrici individuali; dall'altro lato il macrocosmo di una "terra-patria" come "comunità di destino", la cura della casa comune secondo i principi di un'ecologia olistica, la visione dinamica e progressista di una religione antropologica e cosmologica.

Un percorso, quello di Fanny Giambalvo, che vogliamo/dobbiamo ricordare per la sua ricchezza teoretica, per la sua articolazione stilistica, per il suo rigore metodologico, per la sua coerenza morale ed esistenziale, ma soprattutto per quella sua intelligenza – spiazzante, strutturale e ironica – che ha sempre mantenuto ferma, anche perché, come recita la sua "citazione preferita" pubblicata sul suo "profilo facebook", "oggi l'intelligenza è un gran lusso!" (<https://www.facebook.com/fgiambalvo/>, ultima consultazione avvenuta il 10 giugno 2016 alle ore 23.39).

Bibliografia e sitografia

- Cambi F., *L'autobiografia come metodo formativo*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Cambi F., De Domenico N., Manca M. R., Marino M. (a cura di), *Percorsi verso la singolarità*, Pisa, ETS, 2008.
- Cambi F., Giambalvo E. (a cura di), *Formarsi nell'ironia*, Palermo, Sellerio, 2008.
- Cambi F., Giambalvo E. (a cura di), *Rileggere Gentile*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2009.
- Demetrio D., *Raccontarsi*, Milano, Cortina, 1996.
- Fazio-Allmayer B., Giambalvo E., *Ricerche sul pluralismo*, Palermo, Ila Palma, 1978.
- Francesco, *Laudato si'*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015.
- Freud S., *L'interpretazione dei sogni*, Torino, Boringhieri, 1973.
- Giambalvo E., *La metafisica di Nietzsche*, Palermo, Tumminelli, 1966.
- Giambalvo E., *La metafisica come esigenza nel Bergson e l'esigenza della metafisica nel Fazio-Allmayer*, Palermo, Tumminelli, 1972.
- Giambalvo E., *Risoluzione della sincronia e della diacronia nel presente storico*, Palermo, Celup, 1974.
- Giambalvo E., *Genesi e struttura della fiaba siciliana*, Palermo, Ila Palma, 1975.
- Giambalvo E., *Pinocchio: storia di un burattino che diventa uomo*, Palermo, Ila Palma, 1977.
- Giambalvo E., *Ricerche sullo strutturalismo pedagogico*, Palermo, Ila Palma, 1979.
- Giambalvo E., *L'ipotesi pedagogica nel problematicismo*, Palermo, Ila Palma, 1980.
- Giambalvo E., *Educazione alla singolarità*, Palermo, Ila Palma, 1984.
- Giambalvo E., *Ricerca storiografica e insegnamento della storia*, Palermo, Ila Palma, 1990.
- Giambalvo E., *Creatività e singolarità dei soggetti e loro potenziamento attra-*

- verso l'educazione, Brescia, La Scuola, 1992.
- Giambalvo E. (a cura di), *L'uno, i molti, l'io, l'altro, l'identico, il diverso, il differente e la logica della compossibilità*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 1997.
- Giambalvo E. (a cura di), *Cinquant'anni di personalismo critico*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2001.
- Giambalvo E. (a cura di), *La Biblioteca Filosofica di Palermo*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2002.
- Giambalvo E., *Fra arcobaleno e granito*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2008.
- Giambalvo E., *Il messaggio evangelico e la teologia della "morte" di Dio*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2013.
- Giambalvo E., *Storicità e compossibilità nell'attualismo di Vito Fazio-Allmayer*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2013.
- Giambalvo F., *Il condominio di via Villafranca*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2011.
- Giambalvo F., *Il trasferimento e altri racconti*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2011.
- Giambalvo F., *Anime sante, anime purganti*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2012.
- Giambalvo F., *Rileggere Kafka*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2012.
- Giambalvo F., *Nuovi frammenti autobiografici*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2013.
- Giambalvo F., *Aneddoti e paradossi*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2014.
- <http://www.fazio-allmayer.it/index/>, ultima consultazione avvenuta il 12 giugno 2016 alle ore 05.12.
- http://www.siped.it/wp-content/uploads/2013/12/motivazioni_premi_siped_2016.pdf, ultima consultazione avvenuta il 19 giugno 2016 alle ore 06.20.
- <https://www.facebook.com/fgiambalvo1>, ultima consultazione avvenuta il 10 giugno 2016 alle ore 23.39.
- Morin E., Kern A. B., *Terra-patria*, Milano, Cortina, 1994.
- Pirandello L., *Il fu Mattia Pascal*, Roma, Nuova antologia, 1904.